



Ci riporta al grande momento di prova dell'esodo il testo antico per introdurci in quello che è preannuncio della liturgia che oggi celebriamo, il senso di quella Croce che ci salva. Momento di mormorazione, in intenso rigetto del dono che abbiamo ricevuto, dono che pure era il loro vanto, del popolo dell'esodo. Del resto abbiamo sentito parole di gente che ha disappunto di avere ricevuto cosa così grande, ed è all'interno di un contesto così, di una prova così che emerge come preludio di quello che sarebbe stato l'icona della pasqua di Gesù il segno di qualcuno o qualcosa che innalzato sulla Croce che guardato ci salva. Davvero parola enigmatica in quel momento, gesto difficile da capire, ma dentro la preghiera che stiamo vivendo come ne comprendiamo tutta la ricchezza e il valore, anzi, riconosciamo che qui nasce l'esigenza di una restituzione, di un inno di grazia, di gioia. Giovanni

ce lo dice con quelle parole dense del suo vangelo con quelle parole nel dialogo con Nicodemo: Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo Figlio. Ecco il senso di quell'icona, il senso di quella Croce, che guardata continua ad essere portatrice di vita, come allora chi guardava il serpente di bronzo restava in vita. E quando celebriamo qui insieme il triduo della pasqua, il venerdì santo, come ci vengono al cuore queste parole antiche che sorreggono i passi della fede, del resto questo sarebbe sempre stato segno che scuote, quando c'è il primo annuncio della Passione, e i vangelo ce lo registrano, lo sgomento e le reazioni dei discepoli le sappiamo, perché come si fa a riconoscere che debba finire così l'avventura di Gesù di Nazareth, come si fa a udirlo parlare di vita donata, di sangue sparso, e allora come sentiamo vera questa

pedagogia sapiente che stamattina ci ha ricondotto al momento dell'esodo e al momento di prova gravissima dell'esodo, perché non puoi entrare nella pasqua senza sentirti scosso: Ma perché, Signore? Perché un segno così grande? Ma quando questa grazia entra nel cuore la pasqua ci consente che entri nel cuore, anzi, come la attendiamo ogni anno per ripartire, per attingere alla nostra sorgente più preziosa inizia qualcosa che il testo di Paolo ci lascia intravedere, come futuro del cammino del popolo dell'esodo. E il futuro non può distanziarsi da quel segno della Croce, è diventato un inno questo sguardo della prima chiesa, lo abbiamo sentito nel testo ai Filippesi, forse la più antica preghiera cristiana che ci è dato di condividere, nata sotto la Croce, nata guardando al Signore: Pur essendo nella condizione di Dio non ritenne un privilegio essere come Dio, spogliò se stesso assumendo la condizione di servo, diventando simile agli uomini. Ecco, ti sei avvicinato così, Signore, dall'aspetto riconosciuto come uomo umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di Croce. Questo sguardo avrebbe generato l'imponente, forse l'unico vero itinerario di esperienza spirituale di chi si fa discepolo del Signore, che non può che essere un sentiero così, quello che la tradizione spirituale avrebbe chiamato sentiero della sequela Cristi, il sentiero della imitazione di Cristo. Non abbiamo un altro paradigma per interpretare il nostro cammino di fede, i nostri passi dietro al Signore, come vorremmo rimanere a questa scuola che ci plasma, a questo dono che forgia in noi la sagoma del discepolo, che con amore viene a cercare la sequela fedele dei tuoi passi. Allora quando tra poco rinnoverete i voti e ci lasciate la possibilità anche a noi di rinnovare questa scelta stessa, perché non possiamo averne un'altra, differenti le strade di vocazione ma questa convocazione ad essere discepoli di fronte alla Croce di Cristo è convocazione data a tutti e ce ne sentiamo parte, con voi e per voi e vi chiediamo la vostra preghiera per tutti noi.

Esaltazione della S. Croce - festa del Signore

14.09.2016

SETTIMANA DELLA II DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

MERCOLEDÌ

**LETTURA**

*Letture del libro dei Numeri 21, 4b-9*

In quei giorni. Il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti

brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

## **SALMO** *Sal 77 (78)*

® *Sei tu, Signore, la nostra salvezza.*

Ascolta, popolo mio, la mia legge,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.  
Aprirò la mia bocca con una parabola,  
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. ®

Quando li uccideva, lo cercavano  
e tornavano a rivolgersi a lui,  
il loro cuore non era costante verso di lui  
e non erano fedeli alla sua alleanza. ®

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,  
invece di distruggere.  
Molte volte trattenne la sua ira  
e non scatenò il suo furore. ®

## **EPISTOLA** *Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 2, 6-11*

Fratelli, / Gesù Cristo, pur essendo nella condizione di Dio, / non ritenne un privilegio / l'essere come Dio, / ma svuotò se stesso / assumendo una condizione di servo, / diventando simile agli uomini. / Dall'aspetto riconosciuto come uomo, / umiliò se stesso / facendosi obbediente fino alla morte / e a una morte di croce. / Per questo Dio lo esaltò / e gli donò il nome / che è al di sopra di

ogni nome, / perché nel nome di Gesù / ogni ginocchio si pieghi / nei cieli, sulla terra e sotto terra, / e ogni lingua proclami: / «Gesù Cristo è Signore!», / a gloria di Dio Padre.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Giovanni 3, 13-17***

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».